

Il commento

Quei grillini ribelli che offendono la Memoria Quella decina di ribelli grillini che offendono l'eroe partigiano

di Francesco Bei

Prima di parlare dei grillini e di come si sono divisi ieri nell'aula Giulio Cesare sulla mozione (del M5S per giunta) che proponeva l'intitolazione della stazione Amba Aradam a Giorgio Marincola, unico partigiano d'Italia dalla pelle nera, è necessario spendere due parole sul protagonista di questa storia. Come i veri eroi, Giorgio avrebbe potuto anche starsene tranquillo al riparo dalla tempesta di fuoco che infiammava il Paese.

Al contrario, non solo aderì alle formazioni partigiane del partito d'Azione, ma si arruolò anche nei servizi segreti britannici, lo Special Operations Executive, per essere mandato in prima linea. Catturato dai nazisti, gli venne imposto di fare un discorso alla radio per denigrare la Resistenza e se ne uscì così: "Patria significa libertà e giustizia per i popoli del mondo. Per questo combatto gli oppressori". Non riuscì a finire il discorso perché lo massacrarono di botte. Grazie al prezioso lavoro di Wu Ming, conosciamo anche la fine della storia. Quando gli alleati liberarono il campo dove era imprigionato,

Marincola si rifiutò di riparare in Svizzera su un mezzo della Croce Rossa, disobbedì agli ordini, e decise invece di raggiungere la Val di Fiemme, dove i partigiani proteggevano la popolazione dalle SS in ritirata. La guerra era finita, il 25 aprile era passato e in tutta Italia la gente scendeva in strada festeggiando la libertà, ma Marincola ancora combatteva. I tedeschi lo uccisero il 4 maggio 1945 a un posto di blocco, beffardo colpo di coda di una guerra terminata. La premessa era necessaria per misurare, dall'altezza di questo eroe, la bassezza delle motivazioni che hanno spinto non uno o due ma ben dieci consiglieri grillini - contro il parere della loro sindaca - ad opporsi all'intitolazione della stazione a Giorgio, proprio nella strada che celebra la vergognosa battaglia dell'Amba Aradam, dove gli italiani "brava gente" colpirono gli etiopi dal cielo con centinaia di bombe all'iprite (vietate dalla convenzione di Ginevra).

Un consigliere M5S, con sprezzo del ridicolo, è arrivato a sostenere che l'astensione era giustificata dal fatto che "le persone potrebbero essere tratte in inganno dalla toponomastica, tanto più che via Marincola si

trova già a Cesano". Come se uno, prendendo la metro a Pigneto per scendere all'Amba Aradam, potesse temere di sbucare a Cesano. Ma la vetta è stata raggiunta dall'ineffabile Gemma Guerrini, non paga evidentemente della figuraccia rimediata il giorno prima sulla proposta di aprire un museo del Fascismo. Astenendosi, Guerrini ha proclamato che "non è con queste operazioni di maquillage cittadino che si riscrive la storia". Ora, su questi personaggi bisognerebbe calare un velo di pietoso silenzio, se non fosse che la vicenda Marincola, in accoppiata con il museo del Fascismo, conferma l'ambiguità di fondo di una parte del gruppo M5S romano sui temi della Memoria. Una minoranza certo, ma comunque attiva e rumorosa, da cui la Raggi ha fatto bene a prendere le distanze.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

